Anno IV. - N. 200 — Udine - Sabato 18 Novembre 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario, piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DOPO IL DISCORSO DELLA CORONA

Vale la pena di commentare la prosa del sig. Pelloux, letta dal re il 14 corr. davanti i deputati ed i senatori a palazzo Madama?

Chi se ne incarica, ormai, di quello che il governo, dopo tante prove di insipienza e di slealtà, possa dire, o far dire, alla Corona? Chi ci crede?

Narrano i giornali che i deputati intervenuti all'inaugurazione, uscendo dopo finita la cerimonia e commentando allegramente la così detta *parola regale*, parevano tutti di Estrema sinistra, mentre questi pensarono bene di... perdere quella messa cantata.

I più ortodossi, ma non ancora perfettamente incretiniti nella libidine reazionaria, lanciavano pungenti ed *atroci* frizzi contro le poche sì, ma puerili affermazioni del discorso inaugurale di questa sessione creata per comodo, uso e consumo del povero caporale dopo essersi sgravato del decreto legge che, bambino ancora, gli procurò tanti dispiaceri.

Quei deputati conservatori e monarchici a tutta prova, ad onta di tutte le prove, non poterono dissimulare il loro profondo disgusto...

Eppure?... Eppure essi domani, votano per quello stesso governo di cui dicono roba da chiodi; eppure, convinti di tutto il danno derivato e derivabile alla nazione dalla insipienza e dalla disonestà politica dei ministri che si succedono automaticamente al potere, di fronte al pericolo di perdere la loro protezione, o di fronte ad un ordine... piovuto dal cielo, votano, votano qualunque cosa; una spedizione in Africa, come una spedizione in China; un'imposta iniqua, come una spesa assurda; un'offesa al diritto statutario, come un voto di plauso ai fucilatori di un popolo inerme.

E tutto questo, s'intende, si fa per salvare le istituzioni; mentre delle istituzioni questi signori, nei privati e confidenziali conversari dicono, quello che dicono tutti gli altri. Ma negate loro, a tempo opportuno, una marcia reale! Li sentirete strillare, li vedrete battersi l'anca e strapparsi il crine, se ne hanno. E questo, se non ci inganniamo, è gesuitismo, bello e buono.

E come fanno i monarchici *convinti*, così fanno gli anticlericali, salvo però che il Quirinale non accenni a far buon viso al Vaticano come pare voglia far adesso, e come appunto si accenna nel discorso della corona. Allora, vedrete, certi bollori ventisettembristi si mitigheranno, e i magnanimi sdegni non resteranno che per i democratici che non si ammansano nè con le carezze, nè con le promesse sempre fallite dei discorsi della corona.

r. r.

Militari congedati, fatevi elettori!

Tutti i militari che hanno ottenuto dal Comandante del corpo, la dichiarazione per essere elettore, sono vivamente sollecitati a portarla presso la Redazione del Giornale il *Paese*.

Il *Paese* provvederà senz'altro perchè siano immediatamente inscritti nelle liste degli elettori politici ed amministrativi.

La Lega dei contribuenti

Quando circa un anno e mezzo fa in Francia fu fondata una grande società nazionale col titolo di Lega dei contribuenti, in Italia alcuni proposero d'istituire una associazione simile. Parve da principio che tale iniziativa fosse dettata soltanto dalla solita passione di scimmiottare le cose di Francia e che perciò, dopo aver suscitato un passeggero entusiasmo, dovesse ben presto cadere. Invece è sorta ed ha già vita rigogliosa una Lega dei contribuenti che conta già numerosissimi soci in Piemonte e qualche migliaio di aderenti anche nelle altre regioni d'Italia specialmente nell'Italia centrale e meridionale.

Nella seduta di questa Lega ch'ebbe luogo in Torino il 14 corr. il presidente di essa, on. Compans di Brichanteau, esponendo quali fossero gli intenti della Lega, disse che, nel limite della fiscalità, combatte il fiscalismo e mira alla proporzionale ripartizione dei tributi secondo il reddito ed è quindi diretta, non solo alla tutela degli interessi comuni, ma alla rigenerazione economica del paese.

Il programma esteso e complesso, propostosi dalla Lega, venne diviso in parecchi stadii, ciascuno dei quali comprende alcuni argomenti di pubblico interesse che saranno man mano svolti e sostenuti secondo l'ordine di pratica opportunità. Sopra gli argomenti scelti per il primo stadio parlarono parecchi eminenti scienziati e pubblicisti, quali l'avv. Giretti, il prof. Gaetano Mosca, il prof. Lombroso, il prof. Garelli, dopodichè venne approvato il seguente ordine del giorno:

I soci aderenti alla Lega dei Contribuenti, riuniti a Torino nella sala della Borsa, preoccupati del continuo aumento delle pubbliche gravezze nonostante tutti gli affidamenti in contrario, affermano essere volontà fermissima del paese che si incominci a diminuire le imposte e, come mezzo per arrivare allo scopo, chiedono intanto al Governo ed al Parlamento:

1) abbandono di qualsiasi avventura coloniale, coll'immediato ritiro delle navi dalle acque della Cina e colla diminuzione delle spese per l'Africa come avviamento allo sgombro completo da quella colonia;

2) spese complessive e bilanci militari non eccedenti per nessuna ragione i limiti attuali ed attuazione di tutte le economie compatibili colla difesa nazionale;

3) abolizione dei premii alla marina mercantile e delle grandi forniture di favore;

4) riforma delle convenzioni postali commerciali e marittime, in modo da lasciar libera la concorrenza e da escludere qualunque monopolio a danno dei contribuenti;

5) riforma dell'attuale regime tributario sugli zuccheri, in modo da aumentare il consumo di questa derrata colla riduzione del dazio di confine e colla diminuzione della protezione accordata alla produzione interna;

6) decentramento amministrativo, semplificazione ed economia nei servizi della pubblica amministrazione.

Da questo ordine del giorno apparisce come la Lega dei contribuenti si proponga di propugnare riforme veramente pratiche e sagge. Ed è da augurarsi che questa associazione si diffonda e fiorisca perchè essa rappresenta un lodevole tentativo per orientare i partiti sulla base degli interessi materiali della popolazione; sistema questo che, sebbene sembri agli uomini di vista corta gretto e meschino, è invece sano e sincero, perchè, quando fosse messo in pratica, fisserebbe il fondamento dei partiti in un complesso di interessi generali anzichè in ipocrite idealità mascheranti mene camorristiche ed ambizioni personali e purificherebbe così la nostra vita politica dai miasmi di rettorica e d'impostura che l'ammorbano.

Marzio

CIFRE SOVVERSIVE

Il governo incassa 1600 milioni all'anno, dei quali i proprietari ne pagano con l'imposta sui fabbricati 270. L'imposta di ricchezza mobile rende 210 milioni. La povera gente invece dà al governo colle imposte sul consumo 700 *milioni*; gli imbecilli, col lotto, ne danno 60.

Di questi 1600 milioni il governo ne rende 700 ai proprietari sotto forma di interessi del debito pubblico; ne dà 15 al re, ne spende 20 per l'Africa (quando però le cose vanno bene), 200 per la burocrazia, 80 per le pensioni e 305 per l'esercito.

Restano solamente 230 milioni per tutti i servizi pubblici: istruzione, agricoltura, lavori pubblici.

Vediamo ora qual'è la ricchezza media di ogni abitante in tutto il mondo: Scozia lire 6500, Francia 6250, Austria 6500. E così di seguito vengono Inghilterra, Danimarca, Stati Uniti, Canadà, Svizzera, ecc. Per quasi ultima viene l'Italia dove la ricchezza di ogni abitante è di L. 2500. Infine vengono il Portogallo, la Rumenia e la Russia.

Vogliamo fare il raffronto di quanto spende ogni abitante all'anno nell'esercito e nella istruzione? Ebbene si vedrà che mentre nella istruzione ogni abitante spende lire 1.85, per l'esercito ne spende 8.

È istruttivo anche guardare l'ultima statistica compilata dalla Direzione generale leve e truppa al ministero della guerra.

Gli inscritti erano 452,201 e ne furono arruolati solo 96,376. Per via se ne perdettero adunque ben 355,825 per queste ragioni: 13,647 furono indebitamente inscritti; 9344 passarono alle liste della leva di mare; 28,669 furono dichiarati renitenti; 92,273 furono passati alla terza categoria; 108,826 furono riformati; 103,566 furono dichiarati rivedibili.

La causa principale della riforma furono la debolezza generale di costituzione e la deficenza di sviluppo toracico e della statura.

Per finire facciamo un confronto lacrimevole. Trascriviamo una statistica del dipartimento del lavoro di Washington:

	ITALIANI	
	Alfabeti	Analfabeti
Baltimora	47, 52	52, 48
Chicago	30, 14	69, 86
New York	33, 16	66, 84
Filadelfia	36, 37	63, 63

	CHINESI	
	Alfabeti	Analfabeti
Baltimora	66, 67	33, 33
Chicago	93, 94	6, 06
New York	81, 91	10, 09
Filadelfia	81, 25	18, 75

Da tutte le cifre suesposte si vede che «il bel paese» è la terra classica dei pezzenti, degli analfabeti, dei deboli, e che è inferiore anche alla Cina che i nostri Pelloux volevano conquistare!...

Gloria alle classi dirigenti italiani che dal 70 in qua hanno proprio conciato l'Italia per le feste!

Lito.

A proposito del nuovo trattato commerciale ITALO-FRANCESE

Nel *Paese* del 4 corrente, leggo un articolo che mi riguarda, a proposito del nuovo trattato commerciale italo-francese. Sono spiacente che il giornale non mi sia capitato tra mani *prima d'ora*, ma tant'è, l'argomento è sempre importante e d'occasione ond'io, benchè tardi, m'accingo a rispondere.

Le conclusioni dunque ch'io trassi nel mio articolo erano principalmente basate sull'osservazione della statistica ufficiale pubblicata dalla Camera di commercio italiana residente in Parigi; e benchè il signor E. M. creda che le statistiche ufficiali non offrano che un elemento per sè solo insufficiente ed incerto per giudicare degli effetti d'un trattato, io invece insisto nell'affermare che le statistiche *sono* un elemento necessario e sufficiente, allorchè siamo generali, per giudicare dei risultati del medesimo. D'altra parte se non si deve credere all'evidenza delle cifre, a che cosa si dovrà mai far fede?

Però se gli argomenti da me recati non sono bastanti al signor E. M. gliene potrò portare degli altri che concorreranno a dimostrare meglio quanto asserisco nel mio articolo.

Dissi dunque che l'aumento dei vini esportati in Francia da parte dell'Italia, ascende a 171 *mila lire* e che un certo interesse dal trattato l'abbiamo pur avuto; ma che non si doveva dimenticare che nello stesso tempo la Francia ha aumentata la propria esportazione verso l'Italia di 121 mila lire in vini. Ora aggiungerò di più che mentre noi aumentammo assai debolmente l'esportazione dei vini in Francia, l'importazione dei vini greci e turchi in Italia è cresciuta di 55,000 ettolitri! Il che significa, che per guadagnare poco da una parte, noi perdiamo a rotta di collo dall'altra.

La stessa cosa poi che succede per i vini succede anche per il bestiame. È vero che abbiamo quest'anno un piccolo aumento di 2810 capi nell'esportazione di bestiame bovino in Francia, ma fatalmente si riscontra verso l'Austria un abbassamento di 6989 capi, onde nel complesso restiamo presso a poco come l'anno scorso, in grazia di un aumento verso la Svizzera di 5105 capi. Anche nell'esportazione degli ovini e caprini evvi verso la Svizzera una diminuzione che paralizza l'aumento che si verifica verso la Francia; anzi abbiamo complessivamente una diminuzione come mostra lo specchietto seguente:

Esportazione di ovini e caprini		Nove mesi 1898	Nove mesi 1899
Per la Francia	N.	2,878	16,288
" " Svizzera	"	25,675	12,068
" altri paesi	"	2,874	289
Totale . . .	N.	30,427	28,590

Con tutto ciò del resto io non intendo stimmatizzare il nostro trattato commerciale con la Francia, perchè in seguito potrebbe darsi che l'andamento delle cose pigliasse un'altra piega; ma per ora, checchè ne dicano i giornali, la mia opinione, resta la stessa, che cioè, laddove la Francia ha ottenuto quel che voleva, l'Italia non ha ottenuto nulla.

È questione d'opinioni!

L. S.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

17 novembre.

Processo.

(☰) Ieri è terminato un processo penale, che destava tutta l'attenzione di Pordenone.

Al Tribunale c'era gran folla in tutti i due giorni che è durato fino alle otto di sera.

Trattavasi di furti qualificati a danno della Ditta fratelli Tomadini di qui, fornai e mugnai. Erano imputati certi Da Ross, Bernardini, Maso operai, e Vittorio Pagotto, mugnaio, e rivale dei Tomadini.

Sedevano alla difesa sei avvocati, fra i quali il vostro Girardini. La Ditta Tomadini era rappresentata, come parte civile, dall'avv. Cavarzerani.

Non vi dirò della contenzione, che fu vivace, prolungata, studiatissima da una parte e dall'altra. Il Tribunale finì con condannare tutti gli imputati a una pena assai mite relativamente alla imputazione. Ma di un furto con scalata si è dovuto abbandonare la accusa, e così di una qualifica dei reati, di quella per la rilevanza del furto continuato con abuso di fiducia.

Si crede che alcuni dei condannati ricorreranno in appello.

Da Gemona.

10 novembre.

Il discorso Celotti. (¹)

Dopo il discorso rientrato di Osoppo, qui si desiderava vivamente che si presentasse l'occasione di udire un discorso solenne dell'onor. Celotti. L'occasione venne, ma l'onorevole parlò a Tricesimo, sicchè ben pochi dei gemonesi poterono assistervi, fortunatamente, però il discorso fu stampato integralmente dalla *Patria* e dico « fortunatamente » perchè questo discorso fu per noi una vera rivelazione.

Finora, infatti, nell'on. Celotti noi vedevamo soltanto un buon notaio, un deputato modesto che aveva accettato il mandato legislativo più per compiacenza che per ambizione o per ispirito di parte e lo esercitava con poco entusiasmo e con..... nessuna convinzione, applicando prudentemente quel famoso proverbio sul silenzio. Non sospettavamo certamente un dotto, profondo in tutte le discipline filosofiche, economiche, politiche, sociali, insomma un vero pozzo di scienza, quale egli s'è dimostrato nella grande discorsa di domenica. Egli ha saputo condurre il can per l'aja in tutto il vasto campo dello scibile; egli ha fatto trasvolare in pochi minuti dinanzi ai suoi estatici uditori tutta la storia dell'industria e del lavoro dall'epoca della pietra fino ai giorni nostri.

Soltanto, siccome è impossibile accontentar tutti, io non posso dichiararmi soddisfatto di alcune teorie peregrine ed acute osservazioni esposte dall'esimio conferenziere; ma non è qui il posto di enunciare tutte le obbiezioni che vorrei fare, perchè non voglio abusare dello spazio del *Paese* e della pazienza dei lettori. Mi limiterò a rilevare due evidentissime contraddizioni.

Ad un quadro pessimistico della società attuale:

« Ed invero il favoloso sviluppo della produzione per mezzo delle macchine ha ammassato da una parte colossali ricchezze e dall'altra ha fatto rincrudire ed inasprire il pauperismo; — l'assoluta libertà all'attività individuale ha generato un feroce egoismo, ed i più deboli ed i meno accorti si sentono sopraffatti; — ritenuto il lavoro umano soltanto quale una merce da cedersi al migliore offerente o da procurarsi a miglior mercato, ha fatto dimenticare le condizioni di chi le offriva e lo prestava, ed una reazione si è manifestata, ed un rimedio si impone. »

Segue quest'altro ottimistico:

« Il capitale non è nemico vostro » (sapevamcelo! e chi se la prende mai col capitale in se stesso? se parlasse di capitalismo, via!) « più esso abbonda e più il lavoro cresce, e quindi più si progredisce nell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. »

Come egli metta d'accordo i due quadri, come concilii la separazione sempre più netta in due classi di prima colla fusione patriarcale di poi, lo sa egli solo.

Più tardi, dopo aver constatata la progressiva elisione del profitto capitalistico, egli soggiunge:

« E così quanto di valore perderà il capitale, — altrettanto di valore e di dignità si accrescerà il lavoro, — e sarà il regno suo.

« Questa pacifica evoluzione dovrà compiersi, non con lotte di classi, ma con l'armonia di tutte le attività cospiranti a generalizzare il benessere. »

Curiosa davvero quell'armonia di interessi fra capitalisti che vedono scemare sempre più il loro profitto ed operai che tendono a strappare ai primi continui aumenti di salario!

Ad ogni modo il discorso piacque al rappresentante del « primo operaio d'Italia » ai convitati e sopratutto al signor *Eguaglianza* della *Patria*, per cui l'onor. Celotti rappresenta appunto l'ideale del deputato incolore, del deputato muto, macchinetta automatica per dar voti ai ministeri. Ma gli operai che hanno sale in zucca, avrebbero desiderato invece che l'on. Celotti anzichè ammanire teorie mal digerite, dicesse come egli si propone di frenare il fiscalismo del governo, che soffoca l'agricoltura e l'industria, di forzare il governo stesso ad applicare le tanto promesse leggi in favore degli umili e di salvaguardare le libertà di associazione, di riunione, di stampa, indispensabili per lo sviluppo dell'organizzazione operaia.

Ohibò, queste per un luminare della scienza sono questioni di lana caprina!

Imparziale

(¹) Sul discorso dell'on. Celotti abbiamo dovuto ommettere nel numero precedente, per ragioni di tempo e di spazio, un lungo articolo di commento; oggi con piacere pubblichiamo la corrispondenza da Gemona che riassume benissimo i concetti nostri sull'argomento. *N. d. R.*

17 novembre

Ricreatorio festivo.

Domenica scorsa, come già v'annunciai, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo oratorio — ricreatorio — clericale con gran sfarzo di emblemi, suoni e canti, ed è riuscita, conviene riconoscerlo, uno spettacolo esilarante ed abbastanza comico. Non vi parlo dei variopinti stendardi delle solite corporazioni religiose, nè della famigerata e stuonata banda del minuscolo Don Chisciotte, sono cose queste che si ripetono usualmente; quello che mi preme far rilevare si è il concorso alla processione d'un numeroso stuolo di fanciulli racimolati per la circostanza dal volenteroso concorso degli insegnanti delle pubbliche scuole. Nei riguardi dell'istruzione qui siamo in perfetta anarchia, tutte le manifestazioni di culto esterno a scopo partigiano, sono sempre capitanate e dirette da coloro che per l'alta missione che compiono, dovrebbero assolutamente astenersene. Altro che legge Casati! (¹)

Teatro.

Da parecchie sere lavora al nostro teatro sociale la compagnia di prosa diretta dal sig. Giannini, incontrando l'approvazione generale, sia per la buona scelta delle produzioni, quanto per l'ottima interpretazione delle stesse. Quello che invece meraviglia e non ha plausibile spiegazione, si è lo scarso concorso del pubblico ad assistere ai geniali trattenimenti. E dire che i più fieri censori contro la presidenza del teatro per la limitata apertura dello stesso negli ultimi anni, sono quei medesimi che oggi brillano per la costante loro assenza.

Speriamo in un prossimo loro ravvedimento.

Speranza

(¹) E noi ci meravigliamo che ci siano ancora di coloro, ingenui od opportunisti, che vanno in brodo di giuggiole quando sentono certi scatti di patriottismo *ad usum Osoppi*. Non solo manca in codesti arsafatti il carattere che non hanno mai conosciuto, ma anche il pudore di sè stessi. Buffoni... al suono della marcia reale! *N. d. R.*

CRONACA CITTADINA

La rivoluzione

Non sapevamo quale titolo scegliere, tra i vari che ci venivano esibiti dai nostri confratelli udinesi che consacrarono replicatamente le loro colonne, al *tiro* della Giunta che non volle si suonasse la marcia reale nell'atto in cui si decorava la bandiera della Dante Alighieri. Non sapevamo scegliere, diciamo, perchè il redattore della *Patria del Friuli*, offeso nella più intima e delicata sensibilità della sua anima, dice che sono cose che si attentato a credere; il *Cittadino Italiano* vede già proclamata la repubblica; il *Giornale di Udine* esce in espressioni di orrore e dolore che non sappiamo ripetere; per metterci d'accordo con il loro pensiero, a noi pare che si tratti almeno, almeno, di *rivoluzione.*

Abbiamo voluto attingere notizie che ci mettano in grado di porre, innanzi tutto, le cose a posto.

Messe le cose a posto, si vedrà se la Giunta abbia mancato a qualche suo dovere. Non sarà, crediamo, in tale materia, che lo stretto adempimento del suo dovere che il moderato *Giornale di Udine*, la..... *Patria* ed il clericale *Cittadino* si sentiranno in veste di domandare alla giunta democratica.

Orbene, la Giunta acconsentì di buon grado alla festa della Dante Allighieri. Festa patriotica e che riguarda un benemerito sodalizio cittadino; festa italiana senza distinzione di partiti. I clericali medesimi, osiamo dire, se avessero coscienza del loro dovere e della loro utilità, dovrebbero desiderare che la Dante Allighieri, occupandosi veramente di conservare e promuovere l'italianità fuori dei confini del regno, riuscisse il meglio possibile negli intenti suoi. Una festa, dunque, nè monarchica, nè repubblicana, nè dinastica, nè antidinastica; e chi avesse approfittato di essa per fare una solennità con intonazione monarchica, avrebbe, in piccolo, fatto quello che si fece a Torino dove, sotto colore di onorare la memoria di V. E., si voleva glorificare il potere semi-assoluto che ci governa. La Giunta ha creduto che, fosse questo il sentimento di tutti e poichè a Udine ci sono e numerosi assai più che in certi circoli chiusi non si sospetti, cittadini di pensiero eterodosso, ha creduto di rispettare ed unire il pensiero di tutti disponendo che si suonassero gli inni che rispondessero esattamente alla circostanza, l'inno di *San Giusto* e la marcia di *Rossetti*. Questo non è un dare l'ostracismo alla *marcia reale* o, meglio, dio non è un dare ostracismo alla marcia reale come non è darlo all'inno di Garibaldi, od all'inno di Mameli, che, volere o no, hanno un altro significato.

Ma, dice il redattore della *Patria*, la marcia reale è l'inno nazionale e quindi il suonarlo non ha significato politico.

Non è vero. Allora ad ogni sagra, ad ogni riunione, ad ogni festa, si potrebbe trovare convenienza ufficiale il suonarlo. L'inno reale è per le feste ufficiali; viene suonato come tale; nelle altre, dipende dall'affezione e dalla predilezione richiederlo ed ha tutto il significato che tale predilezione gli imprime. Ebbene, la Giunta non ha avuta predilezione alcuna per rispetto a tutti.

Per spiegare poi come la banda non abbia suonato nulla, ci conviene dire che una relazione inesatta, senza dubbio inesatta, portò, prima della riunione, di botto, la notizia che i commissari della Dante volevano la marcia reale, o se ne andavano. Allora i membri della Giunta medesimi credettero di non mutare le disposizioni concordemente prese. Ma poi, parendo al Comitato che convenisse meglio non suonare, la Giunta annuì.

La Giunta diede le sue disposizioni non per offendere il sentimento monarchico di chichessia, ma per astenersi da qualunque espressione; non per parzialità, ma per imparzialità.

Dunque la Giunta non ha mancato al proprio dovere ora, come non ha mancato il XX Settembre provvedendo a tutti gli addobbi ufficiali, come non ha mancato aderendo alle onoranze a V. E.

Certamente; la Giunta aveva una nuova occasione per dimostrare, per fare atto di bigottismo monarchico e non lo fece. Questo sì.

Si capisce, un'altra volta e chiaramente, che il *Giornale di Udine* e la Giunta la pensino in modo diverso. Si capisce che la Giunta e quell'amico *Eusebio* del *Giornale di Udine* che con linguaggio paterno martedì si rivolgeva ai vecchi ed ai giovani ed invocava il '48, il '59, il '60, Garibaldi, Vittorio Emanuele, tutte le battaglie e i pianti e gli entusiasmi antichi e che trova che nulla sia da allora mutato, la pensino in modo diverso.

Ma è oggi che questi signori aspettano per accorgersi? Sarà ormai la ventesima volta che facciamo loro questa domanda.

Non per nulla una minoranza sorta con certe idee chiare e nette trova nell'esiguo numero dei suoi quindici, o sedici membri, otto persone nuove per la massima parte che, pur di salvare la loro città da un commissario regio, si sobbarcano alla fatica di penetrare in una amministrazione, studiarla, assumerla, condurla; non per nulla una maggioranza abdica nelle sue mani la rappresentanza cittadina.

Si credeva *forse* di fare per ischerzo? È troppo chiaro; se la Giunta avesse fatto le gazzarre volute, si fosse presentata sempre con bengala, con bandiere ed al suono della marcia reale, buon giuoco avrebbero avuto il *Giornale di Udine* e gli amici suoi di dire: Vedete la vostra democrazia? Appena toccato il potere, fa..... come gli altri. Ciò non essendo riuscito, non potendo addebitarle atti di incoerenza la si accusa degli atti di coerenza. Questo nelle occasioni di manifestazioni politiche da essa non cercate; in quanto all'amministrazione poi, la si accusa di non avere ancora (*risum teneatis!*) sostituito il dazio consumo con una nuova tassa di famiglia e mandata a spasso la ditta appaltatrice prima che spiri il termine del vecchio contratto!

Tutte cose che si possono stampare sul *Giornale di Udine* che qui, a Udine, ha il monopolio della patria, del patriottismo, delle istituzioni e della . . . . marcia reale!

Ancora!...

La *Patria* ed il *Giornale di Udine* di oggi si occupano un'altra volta della Giunta comunale e della sua deliberazione.

La *Patria* annunzia che alla Giunta fu inviato lo spartito dell'inno austriaco. Male indirizzato. Bisognava mandarlo agli egregi tridentisti che sostengono a spada tratta la alleanza con l'Austria e non agli amici nostri che concordi la trovarono sempre innaturale e dannosa.

La *Patria del Friuli* stessa è fortemente partigiana della triplice. Essa, se non erriamo, muove in ciò dal patriottico concetto che bisogna rispettare l'alleanza per poter conservare il privilegio di essere il solo giornale della nostra città ammesso allo smercio in Austria. E tanto le preme di conservarselo che quando fu le relazioni delle feste patriotiche preferisce di chiamare la bandiera di Trieste e Trento le *bandiere dell'emigrazione* come si può vedere anche nella relazione della solennità di domenica e più per non dispiacere agli alleati di Cormons e Gorizia.

Oh, quando si dice il sentimento di *Patria*!

Il *Giornale di Udine* non sapendo come contrastare la dimostrazione che il tiro a segno non è una istituzione popolare tira fuori il *moccolo* della beneficenza *pro Turate*. Già un leggero orpello di beneficenza deve servire sempre da passaporto!

Non vi è migliore e più profonda occasione di pensare a beneficare l'istituto *pro Turate* invece che invocare la beneficenza per essere beneficato di un successo, che altrimenti vien meno?

Infine *Patria* e *Giornale di Udine* si lagnano perchè la Giunta non concesse la sala Ajace per una festa al comitato della esposizione dei crisantemi. E per essi un pretesto, la adotta ragione che nella sala Ajace non si devono fare spettacoli!

Del resto che persecuzione è mai questa? Da tre mesi che la nuova Giunta è costituita, le si proposero una infinità di feste se ne voleva fare la *Festival-Giunta*.

Ma più di tutto ci meravigliamo delle meraviglie. Anche il *Paese* censurò le amministrazioni a lui avverse, ma non ebbe mai l'aria di partire dal presupposto che l'amministrazione Trento avesse le idee di lui. Ora *Giornale di Udine* e *Patria* passano di sorpresa in sorpresa, di scandalo in scandalo vedendo che i nostri amici la pensano come noi e non come loro.

Ebbene senza stare li attenti a criticare ora per ora anche il respiro, dicano che cosa dovrebbero fare la *Patria* ed il *Giornale di Udine*? Persuadano i loro amici a mandar via la nuova Giunta.

Ma intendiamoci! ad un patto: niente commissario regio.

Se una minoranza di quindici consiglieri ha saputo trovare nel suo seno una Giunta deve saperla trovare anche *una maggioranza di ventiquattro*.

Tiro... a segno.

Abbiamo assistito ad una polemichetta tra un *Consigliere comunale* del *Friuli* ed un *Socio del Tiro a Segno* del C. F. M. *Giornale di Udine*. Alle botte da quest'ultimo prese non seppe opporre se non una gesuitica scappatoia, con un argomento possibilista, consistente nell'affermare che, se invece della gara *Pro Turate* si fosse trattato di cosa simpatica alla democrazia, la Giunta Comunale avrebbe elargito quanto si fosse chiesto.

I gesuiti col *triangolo* sono altrettanto esperti, come si vede, dei gesuiti col *quadrato* nello scappare alla logica con malignità ed insinuazioni; — quel tiratore, così bene colpito nel segno, perchè non disse addirittura che la somma chiesta si sarebbe concessa, se invece di *Pro Turate*, si fosse trattato di *Pro Turati*? Sarebbe stata così meno cretina.

Intanto noi consigliamo alla fraterna del *Giornale di Udine* di promuovere il suo tiratore a membro del Venerabile Capitolo dei Rosacroce. *Il dissidente.*

Il sig. Antonio Grassi

l'egregio amico nostro che da qualche tempo si trova indisposto e pel quale facciamo vivi voti di completa guarigione, mandò le sue dimissioni di assessore alla Giunta.

La Giunta deliberò ieri all'unanimità di non accettarlo, ma compresa degli imprescindibili motivi addotti dal Grassi, gli concesse invece un congedo perchè egli possa astenersi da eccessive occupazioni giusta le prescrizioni mediche.

Così resta liquidato il pretesto, *dice* i del *Cittadino italiano* di iersera secondo cui il Grassi si sarebbe dimesso *in seguito al fatto di sabato alla sala Ajace* (!!) cioè, al rifiuto della Giunta di far eseguire la marcia reale (!!) Dove te va a pescare il *Cittadino*? O intende fare dello spirito... santo?

Fatevi elettori

Sapevamcelo!

La *Patria del Friuli* si affretta ad annunciare che un decreto prefettizio annullò il voto del Consiglio comunale in favore dell'amnistia. Tutto questo, s'intende, *per la pacificazione degli animi!*

Non sappiamo, pel momento, se altri prefetti si siano dati la premura che s'è data il reggente comm. Germonio il quale col suo decreto cerca invano di asciugare le lagrime dei 18 consiglieri che votarono contro l'amnistia!

Oh povero Germonio!

L'esposizione dei crisantemi.

(Note ed impressioni di *Lolo*)

Caro « Paese »

Non insuperbire! Io non manderei certamente a te questa mia relazione, se non ci fosse il suo *pour cause*. Figurati che nessuno pensò a me nelle nomine del Comitato per i crisantemi, mentre io sono come tutti sanno, vice-sindaco dell'*Unione* e direttore delle gite del *Canottaggio*. Quando la mamma seppe di questo affronto ebbe tre svenimenti con convulsioni: è perciò che io, affidandomi alla tua discrezione, mando a te « organo della democrazia » il presente scritto, che desterà gran rumore nella buona società e farà impallidire di bile i giornali, come tu dici, della consorteria.

Aff. *Lolo*.

Comincio col dire che io non sono affatto amico dei crisantemi; questi vengono dal Giappone e furono creati per degli occhi obliqui! — *de là leur triomphe parmi nous!* Tuttavia entrando nel recinto della nostra Esposizione mi posi a meditare sul perchè della moda crisantemistica e pensai tosto che *ces fleurs n'ont pas l'air d'être des fleurs*, il che costituisce innegabilmente una singolare attrattiva, che non può non far colpo sul mondo elegante. Essi inoltre *sentent plutôt mauvais*, titolo questo di rara superiorità. Avete voi notato tutto ciò?

Ebbene, facciamo un giro insieme per l'Esposizione. Ecco, vedete? Guardate come son belli quei crisantemi lì a destra: somigliano a dei globi di carta *mal mâché*, di quelli che le più volgari ragazze della borghesia attaccano, ricovero alle mosche, sui domestici paralumi. E quelli, più in là, vi piacciono? Un francese napoletanizzato direbbe che sembrano *des rognures de macaroni*, od anche una *julienne* un po' smontata: tutto, fuorchè fiori destinati a piacere. Ma ancora più bella è quest'altra varietà: che cosa di più simile alla parrucca d'un annegato?

Mentre comunicavo questi pensieri ad un mio amico crisantemofilo arrabbiato, egli tentava di persuadermi che codesto *farabiscotage* era quanto di più *chic* si potesse desiderare; e la contessa X. che udiva, non potè trattenere un grido d'orrore, quand'io affermai che al giorno d'oggi *un jardin vraiment bien tenu devient une collection de petits monstres végétaux!*

Ma avete osservato l'effetto diverso che faceva l'esposizione di giorno che di sera? Parecchie signore mi guardarono molto di mal'occhio, quand'io constatato come il sole di Edison convenisse ai crisantemi assai più che l'altro, usci a dire: *Il faut un éclairage factice aux beautés factices!*

Curiosa questa moda giapponese. Tutto è strano nel Giappone. Montagne che sembrano *des pains de sucre*; uccelli *qui ont leurs pattes dans le dos et leurs ailes dans le ventre*; uomini i cui occhi *sont de face quand leurs nez sont de profile!* E..., i crisantemi.

Et voilà, Madame, pourquoi les chrysanthèmes sont si adorables.

(Potrà continuare). *Lolo*.

Fatevi elettori

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	190.82
Michelini dott. Marco	»	1.—
Un operaio, quale protesta al discorso del sindaco il 12 corr.	»	—.30
Magnani Giuseppe, ufficiale postale	»	1.—
Un socialista, per aver potuto godere il discorso del sindaco il 12 corr.	»	1.—
Magistris Pietro, terza offerta	»	1.—
Un reduce	»	—.20
G. R.	»	—.10
C. A.	»	—.10
F. R. di Moruzzo	»	—.55
N. N.	»	—.20
S. G. C. nella speranza che presto siano mantenute le promesse fatte nel discorso della Corona circa il domicilio coatto	»	—.50
Totale	L.	196.77

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Riunione di impiegati giudiziari.

Gli impiegati di Cancelleria e segreteria giudiziaria del locale Tribunale e Preture si radunarono domenica alle ore 2 pom. nella sala delle udienze civili gentilmente concessa dall'ill. sig. Presidente. Loro scopo era quello di chiedere che si affretti la discussione del progetto di legge in corso pel miglioramento della loro condizione.

L'assemblea fu davvero solenne. Presenziò l'on. *Girardini*; *vi aderirono* in iscritto il senatore Di Prampero; i deputati Morpurgo e Luzzatto, tutti i funzionari delle Preture del circondario, taluni dei quali intervennero personalmente e moltissimi colleghi del Veneto.

Presiedeva il sig. Cancelliere del Tribunale Crespi-Reghizzi.

Lette le numerosissime adesioni, esposti dal segretario della R. Procura sig. Tecchio i motivi dell'assemblea, ed ascoltato con vivo interessamento un applauditissimo discorso dell'on. Girardini, ispirato ad alta generosità e giustizia e promettente l'intero suo appoggio, venne all'unanimità approvato di rimettere, come fu rimesso, a S. E. il Guardasigilli il seguente telegramma:

« Funzionari Cancelleria, Segreteria giudiziaria Circondario Udine riuniti solenne adunanza intervento on. Girardini appoggio senatore Di Prampero, deputati Morpurgo Luzzatto (Riccardo) invocano V. E. progetto legge miglioramento loro condizione proposto Comitato centrale Roma pienamente accettato assemblea sia discusso urgenza divenendo esecutivi 1° gennaio 1900 esternando vivi sensi gratitudine. »

L'orario invernale della ferrovia.

A proposito delle innovazioni introdotte nell'orario della ferrovia per la stagione invernale riceviamo la seguente lettera da Padova che pubblichiamo volentieri contenendo giustissime osservazioni:

Carissimo « Paese »,

Mi rivolgo a te perchè tu faccia noto a chi di dovere il grave sconcio successo nell'attuazione del nuovo orario ferroviario nella speranza che tutta la stampa friulana e veneta insorga a reclamare contro questo inconveniente. La rete Adriatica ha fatto una bella cosa a far giungere il treno 590 fino a Udine, e far arrivare fino a Treviso il 592, cosicchè si arriva ad Udine alle 21.55 invece che alle 23.45; ma sai quale ne fu il vantaggio? che da Milano non v'è coincidenza a Mestre per Udine, che partendo da Milano alle 9.5 ed alle 23.25, in tutto il giorno non v'è alcuna altra corsa, eccetuato un omnibus che parte alle ore 10 ed arriva ad Udine alle 3.35 nientemeno! Prima invece il treno n. 23 in partenza da Milano alle 13.5 aveva la coincidenza col 592 e si arrivava ad Udine alle 23.45! Ora questa coincidenza non c'è più, perchè il 590 parte da Mestre un ora e dodici minuti prima che l'altro arrivi. C'è però un treno per la linea di Porto che parte da Mestre dieci minuti dopo arrivato il n. 23. Ma quel treno arriva fino a S. Giorgio alle ore 21.32; e lì muore o prosegue per Trieste. Non potrebbe adunque la Veneta farvi trovare una coincidenza per Udine, ove si potrebbe arrivare alle 22.30 circa, oppure non potrebbe ritardare di un paio d'ore il treno 206 facendo così il proprio interesse e soddisfacendo un po' alle esigenze di chi paga?

Un viaggiatore

Associazione magistrale friulana.

I soci sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del r. istituto tecnico di Udine domani alle ore 10 ½ per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Resoconto morale ed economico dal 1 luglio 1898 al 30 giugno 1899;
3. Nomina di tre membri della Rappresentanza provinciale, in sostituzione di tre sorteggiati nella seduta di Consiglio 24 luglio 1899, dei revisori dei conti, del Comitato della stampa.
4. Eventuali proposte dei soci.

Un bravo giovane.

È questo senza dubbio il dottore in giurisprudenza, l'udinese Arminio Fadini che ottenne pienissimi voti all'Università di Padova, poichè ne ebbe 110 su 110 e lode. Di più gli stessi professori si congratularono coll'egregio giovane al quale mandiamo anche noi vive e sincere felicitazioni.

Il basso Monticco

continua a farsi onore sulle scene d'Italia; a Cremona ultimamente nel *Barbiere di Siviglia* dovette replicare *l'aria della Calunnia* e fu applauditissimo.

All'egregio concittadino le nostre congratulazioni.

Convegno ciclistico.

Domani avremo, se il tempo permetterà, una grande folla di ciclisti « viaggiatori »; ci sarà un concorso di squadre; un concorso di squadre udinesi; premi alle biciclette meglio infiorate; medaglia d'oro a quel velocipedista che sfilerà indossando il più pratico costume ciclistico.

Davanti a tanto splendore di programma noi siamo semplici spettatori e riflettiamo... su questa miserissima fine di secolo.

Povero servizio ferroviario!...

Che le cose vadano male, è affare ormai noto *lippis et tonsoribus*; ma quel che tutti non sanno si è a qual punto veramente siano ridotte, fra qual putridume si navighi ed a quali conseguenze si vada incontro, seguitando spiantemente in questo sistema di dissoluzione e di anarchia. E dico dissoluzione, perocchè i membri di questa grande azienda si sentono scricchiolare, siccome quelli cui manca la materia grassa che ne facilita la scorrevolezza; dico anarchia, perchè manca assolutamente la unità di menti e di comando, manca il principe capace di guidare in questo pandemonio i capi soggetti, mancano i soggetti capaci di ubbidire al principe, qualora questi fosse in grado di comandarli.

Se la cosa ridondasse soltanto a danno dei ferrovieri, ognuno avrebbe ragione di credere che tutto ciò che si dice a questo riguardo fosse *ispirato all'egoistica massima del Cicero pro domo sua*; ma siccome le ferrovie sono cosa assolutamente necessaria e indispensabile ad ogni casta di persone, ad ogni genere d'industria e di commercio, il male che deriverebbe dal loro cattivo andamento sarebbe calamità comune, interessante tanto chi è, quanto chi non è ferroviere. Perciò dovere, obbligo, diritto di tutti di coalizzarsi contro questo monopolio esoso, affinchè si possa addivenire finalmente al sistema di ferrovie utili a tutta la nazione, e non fonte di scandalosi guadagni ad un pugno di privilegiati, che sfrutta l'opera di tanti agenti ed inganna gli altri, i quali, non essendo addentro alle segrete cose, si lasciano ingenuamente turlupinare da chiacchere ben studiate e da sonori paroloni.

Nelle ferrovie si trovano in ballo la vita di chi viaggia, il commercio ed il pubblico denaro; quindi obbligo sacrosanto delle prime di porre in opera ogni mezzo, affinchè la vita venga salvaguardata, ed il commercio venga posto in condizioni tali da poter soddisfare alle esigenze di tutti. Noi vediamo invece quanto questi obblighi siano posti in non cale, quanto poco si curino questi speculatori della vita e della sostanza altrui.

Il difetto sta nel manico, dice un vecchio proverbio; chi vuole che il suo podere frutti e renda quanto la sua potenzialità *può dare non lo affitti*, imperocchè il fittavolo cercherà di spremere il limone finchè da questo sortirà sugo, quindi butterà la buccia sfiancata alle ortiche.

Le ferrovie in mano al Governo, suo solo ed unico padrone, sono un mezzo pel quale si vendono al pubblico quei vantaggi e quel benessere, cui ha diritto, poichè le ferrovie sortono dalle tasche di tutti gli italiani. In mano a speculatori diventano ciò che sono adesso; mezzo onde impinzare i pochi e rompere le costole ai più. Se tutti potessero vedere quanta desolazione e quanto squallore regna in ogni ramo di questo pubblico servizio, ne rimarrebbe trasecolato. I depositi non hanno più macchine e macchinisti sufficienti pel servizio normale, le stazioni sono ridotte ad uno stremo di personale che inorridisce. Al punto tale che in quasi tutte le località il servizio è fatto dal pubblico stesso, il quale si accontenta di servire chi dovrebbe servirlo pur di potere dar corso ai suoi bisogni.

E volete sapere quale sistema abbiano i dirigenti la nave ferroviaria, per farsi un giusto criterio dei bisogni di una data stazione?

Parte, supponiamo, da Napoli un alto locato di quella direzione, con incarico non già di ispezionare e riferire secondo i veri bisogni, ma con ordine categorico di falciare.

Questo personaggio, che dovrebbe essere di talento, e si ferma in una data stazione, fa un lauto pranzo, poscia, dieci minuti prima della partenza del treno che lo deve ritornare, si avvicina al capo stazione a cui domanda la pianta del personale. Avutala, la studia profondamente, ed a tutto vapore viene nella convinzione che in quella località vi siano, supponiamo, cinque agenti esuberanti. Il capo stazione protesta e dice di essere già ridotto allo stremo. Egli parte, e dopo qualche giorno arriva uno stato dimostrativo, dove a base di quinti di uomini si dimostra l'assoluta esuberanza di personale in quella stazione; perchè rimossa ogni eccezione si trasloca il tale ed il tal'altro, senza che venga provveduto alla loro sostituzione.

Ed io sarei con loro, quando ad una giusta economia, pensassero a semplificare i lavori col diminuire il personale; ma per contro siccome di questo corpo, una mano non sa mai cosa l'altra faccia; così accade che la Ragioneria e il Centrale Ispettorato, facciano a scarica barile del compito loro sulle stazioni, senza neppur lontanamente pensare a quelle complicazioni burocratiche, che assorbono per intiero l'attività ed il lavoro degli agenti del servizio attivo.

In qual modo conciliare le conclusionali dell'inchiesta governativa, col presente stato di cose? Bisogna ammettere due fatti, o una ingenuità assoluta, o una spudoratezza spinta agli estremi.

E dire che abbiamo un ispettorato governativo incaricato di vedere, e di provvedere secondo il caso!

Treno.

Chronos 1900.

La ditta A. Migone di Milano ha messo in vendita a cent. 50 anche quest'anno il gentile e profumato almanacco da portafoglio *Chronos*.

Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani sera trattenimento musicale di famiglia.

Teatro Sociale.

La drammatica compagnia di Italia Vitaliani darà un brevissimo corso di rappresentazioni al Teatro Sociale dal 22 al 27 corrente mese. Chi vuol assaporare l'arte buona e vera, vada in quelle sere al Sociale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 12 al 18 novembre 1899.

Nascite

Nati vivi	maschi	4	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	15

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Carnelutti facchino con Emilia Micolan serva — Ermanno Schönfeld impiegato con Annita Ellero civile — dott. Silvio Mrnich veterinario con Veronica Sommaruga civile.

Matrimoni.

Giovanni Maschio frustaio con Emma Visentin sotaiuola — Federico Venturini agente privato con Irene Globa casalinga.

Morti a domicilio.

Alba Costa-Comino fu Pietro d'anni 85 casalinga — Aldo D'Agostino di Luigi di giorni 12 — Maria Cossio fu Valentino d'anni 80 casalinga — Caterina Borgomasco fu Giacomo d'anni 69 serva — Umberto Canciani di G. B. di mesi 7 — Armida Delfassi di Alessandro di giorni 8 — Maria Fabris di Italico di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Degano-Burtulo fu Valentino d'anni 68 casalinga — Leopoldo Cecconi di Valentino d'anni 22, muratore — Caterina Perusini-Del Bianco fu Francesco d'anni 65 contadina — Angela Arman fu Antonio d'anni 81 serva — G. B. Zatton fu Matteo d'anni 57 rivendugliolo — Amalia Mini-Bonutti di Luigi d'anni 36 casalinga. Totale n. 14 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 18 novembre 1899

43 87 81 49 89